

Gothic Darkwave Industrial Apocalyptic Alternative

ASCENSION

M A G A Z I N E

PIANO MAGIC
SKINNY PUPPY
SOL INVICTUS
HUSSEY-REGAN
MERZBOW
OTTODIX
ARTERY

Speciale:

VILLA FESTIVAL 2011

SILENTES label

Visions of China:

ALL MY FAITH LOST live in China

SEVENTH HARMONIC ✧ ANNE-MARIE HURST

ANDREW KING ✧ LIA FAIL

ALL LIVING FEAR ✧ FORETASTE

HAUTVILLE ✧ TEMPLE OF VENUS

ZOLA JESUS

La nuova regina della notte



Intervista di Alex Daniele

TEMPLE OF VENUS

Direzione anni ottanta

E' di pochi giorni fa la notizia di un nuovo cambio di line up all'interno della formazione dei bolognesi Temple Of

Venus. Dopo otto anni di fedele militanza nel gruppo, Alessandro Montillo lascia a Federico Vanzini il compito di accompagnare il frontman Piero Lonardo in quelle che saranno le future (imprevedibili) mosse di uno dei combi rockwave più interessanti della penisola. Ma la storia dei Temple Of Venus, che comincia ben 27 anni fa con le solite cassette di rito, è d'altronde sempre stata caratterizzata da repentini cambiamenti di formazione, di stile (come si evince ascoltando l'ultimo album "Messiah Complex") e da varie vicissitudini. Ex-alfieri di quel guitar-sound figlio di Cure, Sound e Joy Division, con "Messiah Complex" il combo bolognese ha virato verso un electro-wave di squisita fattura sempre anni ottanta che, come ripetuto più volte nel corso della nostra chiacchierata con Piero, ricalca quasi le mosse di Summer, Hook e Morris nel loro passaggio da Joy Division a New Order.

La mia conoscenza diretta dei Temple Of Venus risale solo al 2003, quando mi fu recapitata a casa una copia dell'album "Endless?". Ottimo lavoro, con chiare influenze di matrice post-punk inglese tipo Joy Division, Sound e/o Sad Lovers & Giants, abilmente personalizzate sia dal vostro gusto sonoro che da un lavoro di produzione tra i migliori possibili. Cominciamo la nostra intervista da qui. Raccontaci come è nato quell'album e cosa oggi è rimasto in voi di quel periodo...

Piero: I Temple of Venus esistono dal lontano 1984. E' passato veramente tanto tempo... si realizzavano le tape, ogni giorno usciva un disco degno di nota e Bologna era una città in pieno fermento artistico.

"Endless?" è stato il nostro terzo lavoro su cd, il primo full-length, e voleva essere un aperto omaggio ad un genere che riteniamo senza tempo (da qui il titolo del cd) riletto in chiave originale. Ci fa un immenso piacere che questo lavoro sia stato così apprezzato e correttamente recepito da Ascension Magazine; è stato un impegno veramente notevole che ha avuto anche un seguito con il lavoro realizzato l'anno successivo, mai pubblicato in forma integrale, ma che ha fatto parte di svariate compilation tra cui vale la pena citare "The Holy Hour Compilation vol.1" prodotta da Michele Perrella e "United Forces of Phoenix" di Nomadism Records.

"Endless?" è stata tra l'altro anche la nostra prima collaborazione tecnica con gli Scandellara Studios dell'Immenso Pecos e con il digitale, un'esperienza quindi basilare per il prosieguo della nostra attività.

Prima di avventurarci nel presente, se non ti dispiace, facciamo ancora un ulteriore salto indietro nella vostra produzione. Arriviamo al 1999 e alla pubblicazione dell'EP "18th May 1980". Due sono le cose che mi preme chiederti riguardo questa uscita. Come è arrivato l'interesse di pubblicazione da parte della storica Toast Records (Peter Sellers and the Hollywood Party, Statuto, Afterhours...)? Inoltre, trovo sia stata una scelta coraggiosa pubblicare un EP dedicandone il titolo e la copertina ad un altro artista (Ian Curtis)... no?

Piero: Dopo il nostro primo EP su cd, "Zig'd'bomb" del 1997, ci sentivamo pronti per un full-length, invece trovammo la Toast che ci propose di rilasciare un altro EP e che decidemmo di intitolare "18th May 1980" quale nostro personale omaggio ad una delle figure più importanti per lo sviluppo della nostra musica, in vista del 20° anniversario dalla sua dipartita (spero che questo non abbia fatto storcere il naso a qualcuno...). Sentivamo che associandoci alla più conosciuta etichetta indie italiana avremmo potuto dare una svolta alla nostra carriera musicale. A conti fatti non è stato proprio così, ma non rimpiangiamo comunque nulla di questa esperienza. Abbiamo mantenuto anzi un ottimo rapporto con il poliedrico Giulio Tedeschi, deus ex-machina non solo di Toast ma anche di Audiocoop e tanto altro.

So che fremi di parlare del vostro ultimo album, ma abbi ancora un attimo di pazienza e rimaniamo per un secondo sull'argomento Ian Curtis/Joy Division... Quanto pensi vi abbiano influenzato le musiche e i testi dei Joy Division? Cosa sono stati i Joy Division per voi?

Piero: Personalmente ritengo i Joy Division l'inizio di tutto; degli innovatori sotto ogni aspetto, in particolare nell'uso del basso. Un progetto che ha potuto godere di un background artistico di prim'ordine abbellendo musicalmente e graficamente alcune delle più belle pagine dell'underground universale.

La successiva manifestazione New Order ha poi dimostrato ad un pubblico ancora più vasto che era possibile fare musica di un certo livello senza dover per forza ricadere nei più comuni stereotipi di genere.

Veniamo finalmente al presente e al vostro recentissimo ultimo album "Messiah Complex". L'impressione che si ha ascoltando le nove canzoni del cd, lo sai, è quello di una band totalmente diversa da quella che si era conosciuta con "Endless?" e "18th May 1980"... Cosa è successo? Perché questo cambio di stile e questa virata verso qualcosa di più elettronico?

Piero: Beh, a volte le grandi scoperte nascono dalle necessità. Ad un certo punto ci siamo ritrovati in due e faticavamo a trovare elementi musicalmente affini. Alla fine la soluzione migliore ci è sembrata continuare da soli e così è nato "Messiah Complex", un disco dove la componente elettronica è sicuramente più marcata rispetto al passato.

Lo riteniamo completo sotto ogni aspetto: curato nel sound quanto nell'estetica, con un packaging di alto livello realizzato su nostro progetto, partendo dai disegni di Luca Nieddu, dalla Re:Fine di Londra.

So che sto per azzardare un paragone "imbarazzante", ma il passaggio da "Endless?" a "Messiah Complex" non suona anche a voi come quell'intercorso che dai Joy Division portò Bernard Summer e compagni al debutto dei New Order?

Piero: Altro che imbarazzante, è un paragone che assolutamente ci lusinga e nel quale – seppur entro doverosi limiti – ci riconosciamo. Peraltro proprio come per i New Order, ritengo limitante etichettare gli attuali Temple of Venus all'interno di un genere.

Una domanda curiosa... Dei Temple Of Venus, ho letto poco in giro... Non ho visto molte vostre recensioni in circolazione e stranamente anche i social network come Facebook o Myspace (RIP?) sembrano parlare poco di voi... Eppure, a differenza di tanti altri esponenti dell'underground italiano dei quali si legge ovunque, voi avete pubblicato degli ottimi cd, godete di una qualità di produzione del suono assolutamente superiore a tanti, avete più volte suonato in Inghilterra... Come spiegate tutto questo?

Piero: Innanzi tutto ringraziamo ancora per i complimenti. "Messiah Complex" in realtà è stato recensito, sempre egregiamente, un po' ovunque. Le abbiamo raccolte sul nostro sito www.templeofvenus.it e sulla nostra pagina Facebook (dell'utilità di MySpace invece potremmo parlare per giorni...)

Questo però da solo non basta. In termini di visibilità purtroppo i Temple of Venus scontano, come tante band in Italia, la latitanza di figure capaci di indirizzare concretamente il nostro messaggio verso un pubblico più vasto. La riprova è il fatto che "Messiah Complex" non gode ancora di una distribuzione ufficiale nonostante le ottime recensioni. E' un vero peccato, anche perché le nostre gratificanti esperienze live a Londra cui accennavi sono la riprova che il nostro attuale sound è in grado di sfondare ovunque.

Tirando un po' le somme di questi primi ventisette anni di attività, dove sono i Temple Of Venus in questo momento? Quale speranza, obiettivo o promessa vi fate per il futuro?

Piero: Bisogna sempre guardare avanti... ora il nostro obiettivo primario consiste nel riuscire a fare conoscere il più possibile il sound di "Messiah Complex". Ricollegandomi alla domanda precedente, ci piacerebbe collaborare con strutture serie in grado di farci esibire live in locali interessanti con una buona continuità.

Avete già cominciato a lavorare al successore di "Messiah Complex"? Potete anticiparci qualcosa a proposito della direzione musicale in cui vi state muovendo in questo momento e quali sono i vostri prossimi progetti per il futuro? Grazie dell'intervista e... "in bocca al lupo"!

Piero: "Messiah Complex" è uscito solo da pochi mesi e non abbiamo ancora pianificato la nuova tappa del nostro percorso musicale, che però sappiamo già che comprenderà, insieme al sottoscritto, Federico Vanzini alla chitarra al posto di Alessandro Montillo. Comunque state sicuri che non passeranno altri 7 anni! Grazie a voi per l'opportunità e... crepi il lupo!

— www.templeofvenus.it —

Villa Festival 2012



VILLA AGANOOR POMPIIJ

Sabato 28 aprile:

Der Blaue Reiter

OWLS

L'Effet C'Est Moi

Desiderii Marginis

Domenica 29 aprile:

Ouroboros

RosaRubea

:Of the Wand and the Moon:



ASCENSION
MAGAZINE

Sabato 28/Domenica 29
DJ Sets

DJ WHIP

DJ Gothfather [BOHEMIEN]

DJ Heimat

28, 29, 30 Aprile - Mostra d'arte collettiva:

Massimo «Ussarosultetto» Bertocchi.

Chiara Roscini.

Domenica 29 Aprile dalle ore 14:

Picnic Vittoriano/Steam

Nella dimora storica della Bell'Epoca

Via della Strage, 3 Monte del Lago

06063 - Magione (PG)

<http://www.villaaganoorpompilj.com/>

<http://villafestival.blogspot.com/>

Cell: 3291186093

